

## Cin fa rotta su Tirrenia Siremar sul fallimento

Tirrenia verso la cordata napoletana e Siremar verso il fallimento. Questo l'esito dell'apertura delle buste contenenti le offerte vincolanti. Nonostante fossero stati invitati 13 soggetti, è arrivata soltanto la proposta di Cin, che però sarebbe inferiore alla valutazione economica fatta da Banca Profilo (380 milioni).

A PAG. 4

# Resta solo la Cin in corsa per Tirrenia E Siremar fa rotta verso il fallimento

Ieri sono state aperte le buste: soltanto un'offerta per il gruppo pubblico in amministrazione straordinaria. Ma la proposta della cordata napoletana potrebbe essere inferiore alla valutazione dell'advisor

### FAUSTA CHIESA

Siremar verso il fallimento, Tirrenia verso Compagnia Italiana di Navigazione. Questo l'esito della privatizzazione del gruppo pubblico di navigazione, in amministrazione straordinaria dall'estate scorsa, dopo l'apertura delle buste contenenti le offerte vincolanti. Sulle sorti della società che gestisce i collegamenti tra la Sicilia e le isole minori non dovrebbe esserci più speranza. Una nota del commissario straordinario Giancarlo D'Andrea riporta che «per l'aggiudicazione si potrà procedere ai sensi dell'art. 4, comma 4 quater, del Dl n. 347 del 2003, convertito in legge n. 39 del 2004», che tradotto significa fallimento. Soltanto una proposta, invece, su Tirrenia, dopo che erano stati invitati a presentarsi 13 soggetti. L'unica offerta concreta è stata presentata da Compagnia Italiana di Navigazione, la cordata degli armatori napoletani Gianluigi Aponte, Vincenzo Onorato e dalla famiglia Grimaldi per salvaguardare la napoletanità della compagnia ed evitare a Napoli un dramma economico e sociale. L'offerta - in base a quanto risulta a Radiocor - sarebbe inferiore ai 300 milioni, ma con la disponibilità di massima a estendersi fino a 380 milioni, la valutazione di Tirrenia fissata come prezzo minimo di Tirrenia da Banca Profilo, advisor del ministero dello Sviluppo economico. Ma - in base a quanto risulta a F&M - da parte di Cin non ci sarebbe, invece, la disponibilità ad arrivare a tanto. L'iter, però, procede. «Con particola-

re riferimento a Tirrenia - riporta la nota del commissario - le offerte pervenute consentono la prosecuzione dell'ulteriore fase, che precede la definitiva aggiudicazione». Ieri sono, infatti, state presentate le offerte «binding» con una forchetta di prezzo variabile del 10%, poi il commissario ammetterà i soggetti idonei a una seconda fase in cui si ha diritto ad avere un altro set di documenti (i dati economici linea per linea) e, dopo averli esaminati, l'offerente dovrà puntualizzare l'offerta con una cifra fissa. Il tempo stringe. Il termine fissato da Bruxelles, che il commissario non ha voluto estendere nonostante la richiesta di alcuni offerenti, è per il 31 di questo mese. Ma, oltre alla tempistica, il commissario potrebbe dover affrontare l'eventualità di ricevere un'offerta inferiore a 380 milioni e in tal caso dovrebbe fare un passaggio (avere l'autorizzazione del governo) in più per aggiudicare la vendita. A scoraggiare i vari privati, da Costantino Tommaso della Trasporti Marittimi al gruppo Xtl dell'italo-americano Tony Cerone, da Stradeblu ai russi di Zao Soyuzneftegaz Invest, sarebbe stata infatti proprio stata la valutazione economica. In serata, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Altero Matteoli** ha assicurato il responsabile Ue della Concorrenza Joaquín Almunia sul percorso di privatizzazione, che «si sta svolgendo nel rispetto delle procedure europee».



